

Prospettive di integrazione lavorativa dei rifugiati ucraini

A seguito dell'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio del 2022, più di 8 milioni di persone hanno lasciato il Paese per entrare in Europa, ossia pari circa al 1.09% della popolazione europea¹. Di questi, quasi 170.000 sono arrivati in Italia tra marzo e dicembre. Oltre alla preoccupazione per l'evoluzione del conflitto, si pongono quesiti sull'integrazione socio-economica dei rifugiati, in particolare in relazione alle prospettive di ingresso nel mercato del lavoro.

I residenti ucraini e i rifugiati accolti in Italia

Secondo i dati ISTAT al primo gennaio 2022, i residenti ucraini, che rappresentano il quinto gruppo etnico nel nostro Paese, erano più di 225.000. Come si può osservare nella **Tabella 1**, una delle caratteristiche della comunità ucraina, che si evidenzia soprattutto in relazione ai dati più equilibrati degli immigrati provenienti da altri paesi dell'Est Europa, è la forte componente femminile, pari circa al 78% del totale. Inoltre, nonostante nel Sud i residenti ucraini siano minoritari rispetto ad altre parti d'Italia, la Campania ne accoglie quasi il 17%. Già nel 2014 Fondazione Leone Moressa² evidenziava l'elevata presenza di questa comunità rispetto al totale degli stranieri nel capoluogo campano e nelle Province di Caserta e Salerno.

Tabella 1: residenti in Italia per residenza e genere al primo gennaio 2022

Elaborazione propria su dati ISTAT, Censimento permanente

Genere	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Cittadinanza					
Romania	467.255	616.516	1.083.771	43%	57%
Marocco	228.481	191.691	420.172	54%	46%
Albania	215.580	204.407	419.987	51%	49%
Cina	152.332	147.884	300.216	51%	49%
Ucraina	50.032	175.275	225.307	22%	78%
India	94.736	67.756	162.492	58%	42%
Bangladesh	113.368	45.635	159.003	71%	29%
Filippine	68.771	90.226	158.997	43%	57%
Egitto	92.658	47.664	140.322	66%	34%
Pakistan	96.571	37.611	134.182	72%	28%
Altri Paesi	888.418	937.849	1.826.267	49%	51%
Tutti	2.468.202	2.562.514	5.030.716	49%	51%

¹ Per un aggiornamento costante dei dati si veda il portale dell'UNHCR.

² "La popolazione ucraina in Italia", Fondazione Leone Moressa 2014.

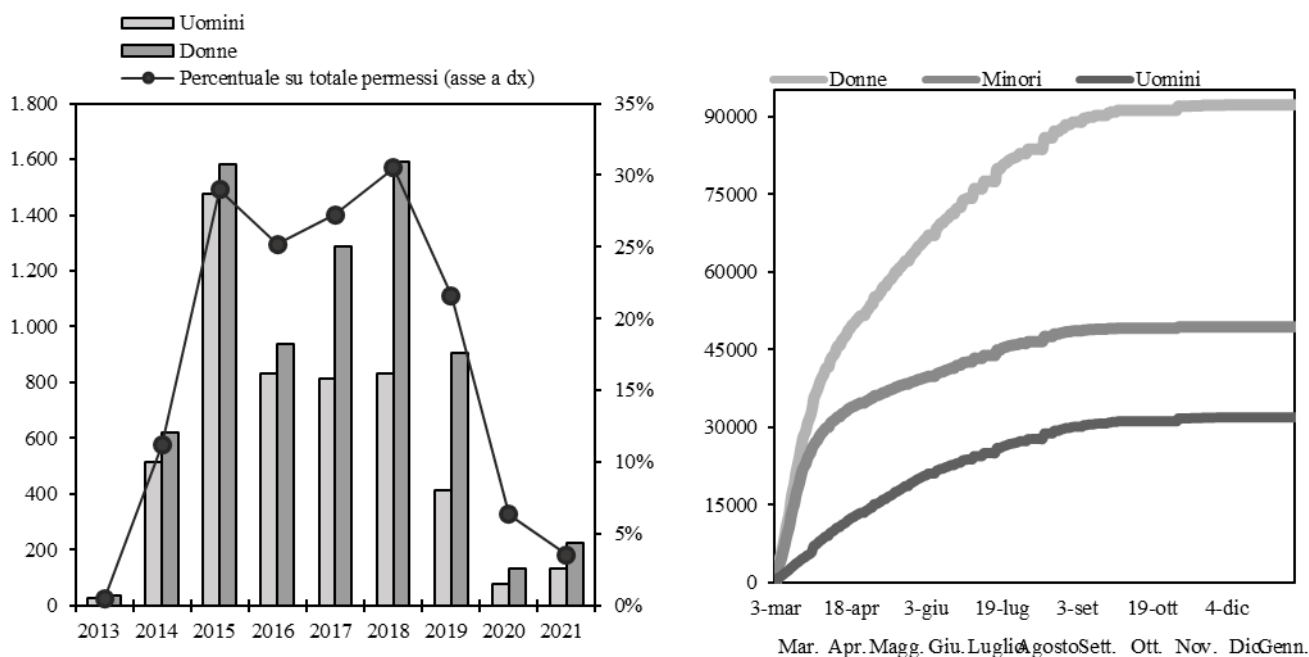
Prima dell'attuale conflitto, in Italia vennero concessi oltre 12.000 permessi di soggiorno per rifugiati ucraini. Infatti, a partire dal guerra in Crimea del 2014, l'evoluzione delle richieste per asilo e altri motivi umanitari, rappresentata nel **Grafico 1**, aumentò notevolmente, arrivando tra il 2015 e il 2018 ad essere più di un quarto dei motivi di richiesta totali. I numeri esposti sono però solo in parte confrontabili con quanto avvenuto con l'aggressione subita nel 2022. Come anticipato, dal 24 febbraio dello scorso anno i cittadini ucraini che hanno passato il confine italiano sono stati oltre 170.000. Si può osservare dal **Grafico 2** che gli ingressi si sono concentrati soprattutto a ridosso dell'invasione e furono per lo più di donne con minori.

A sinistra, Grafico 2: serie delle richieste di asilo per motivi umanitari. Le barre indicano il numero di permessi rilasciati per genere. La linea indica per ogni anno il peso dei permessi rilasciati per asilo sul totale dei motivi. Anni 2013-2021

Elaborazione propria su dati ISTAT

A destra, Grafico 3: cumulo degli ingressi alle frontiere per genere (uomini e donne) e classe d'età (minori). Periodo 3 marzo 2022 - 13 gennaio 2023

Elaborazione propria su dati della Protezione Civile



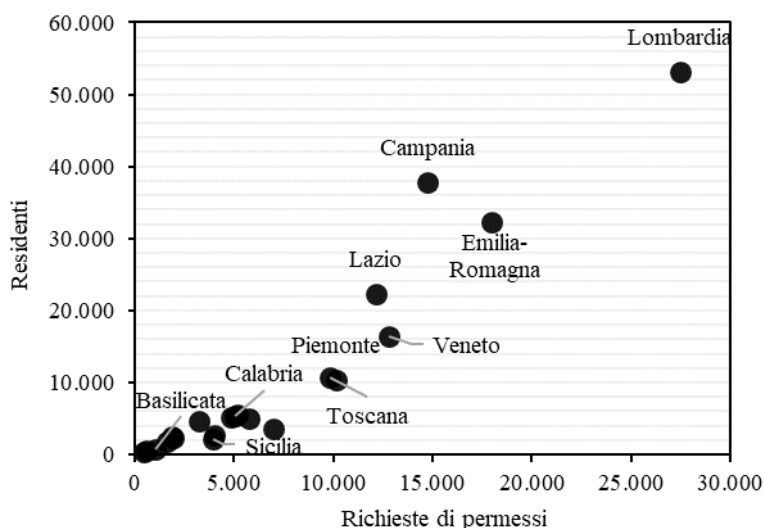
Entro 90 giorni i cittadini ucraini arrivati in Italia dopo il 24 febbraio 2022 possono regolarizzare la propria posizione richiedendo un permesso di soggiorno temporaneo³ della durata di un anno. Al 19

³ Il 4 marzo 2022 il Consiglio dell'Unione europea, su proposta della Commissione, ha adottato la Decisione 2022/382 per attivare la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea, che consente ai cittadini che scappano dalla guerra di regolarizzare la propria permanenza e di godere di diritti armonizzati su tutto il territorio dell'Unione Europea. Per una lettura completa si veda "Il sistema di protezione internazionale per i cittadini ucraini anche alla luce dei nuovi interventi normativi" della Corte Suprema di Cassazione.

gennaio 2023 le domande sono state oltre 150.000, di cui 100.000 solo di donne, con una dinamica simile a quanto evidenziato per gli ingressi alle frontiere. Guardando ai dati sull'accoglienza nelle zone d'Italia, è possibile osservare una correlazione positiva, esposta nel **Grafico 3**, tra il numero di richieste presentate in una Regione e il numero di cittadini ucraini residenti nella stessa, indice che i migranti si sono stabiliti dove la comunità è già presente e numerosa, in particolare in Lombardia, Campania, Lazio e Veneto. I beneficiari del permesso temporaneo hanno altresì diritto a richiedere la protezione internazionale per asilo. In un sondaggio effettuato in Italia dalla European Union Agency For Fundamental Rights (FRA)⁴, il 37% degli ucraini intervistati dichiara di aver effettuato richiesta di asilo. Tra i dieci Paesi europei considerati, l'Italia è il primo per percentuale di richiedenti che sta ancora aspettando l'esito della domanda (21%) e secondo, dopo la Polonia, per intervistati che dichiara che la protezione non gli è stata riconosciuta (4%).

Grafico 4: dispersione tra numero di richieste di permesso e residenti ucraini per Regione

Fonte: elaborazione propria su dati della Protezione Civile e ISTAT



Integrazione lavorativa

Oltre ad essere garantito l'accesso alle cure mediche, all'istruzione e al sistema di accoglienza, ai beneficiari del permesso di protezione temporanea è riconosciuto anche il diritto di lavorare alle stesse condizioni dei cittadini italiani. L'occupazione dei rifugiati è una variabile chiave per valutare l'integrazione socio-economica nel territorio. Inoltre, minore è il tempo di accesso al lavoro, maggiori sono i benefici economici per il paese di accoglienza, tema su cui si concentrano i contributi di Fondazione Leone Moressa. Nonostante il rallentamento dell'economia previsto per

⁴ Il sondaggio per il report "Fleeing Ukraine" è stato condotto tra il 22 agosto 2022 e il 29 settembre 2022 in dieci nazioni europee: Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Estonia e Spagna.

quest'anno, la ricerca di un impiego stabile potrebbe essere facilitata dalle condizioni favorevoli che si registrano nel mercato del lavoro e dall'attuale mancanza di offerta per alcune categorie professionali. Potrebbe supportare il processo la forte presenza della comunità, con una rete di relazioni su cui affidarsi nella fase di orientamento e di ricerca del lavoro, il relativamente alto grado di istruzione degli ucraini⁵, la prossimità culturale con l'Europa Occidentale e, nonostante tutto, il positivo clima di solidarietà con cui sono stati accolti. Queste caratteristiche sembrano avvantaggiare l'ingresso degli ucraini nel mercato se confrontate con le prospettive generali dei rifugiati, categoria che soffre rispetto ai migranti che arrivano per motivi di lavoro, famiglia o studio (c.d. migranti economici), in termini di possibilità di impiego e di continuità occupazionale⁶.

Nonostante alcune considerazioni esposte conducano ad un certo ottimismo relativamente all'integrazione lavorativa degli ucraini, altri aspetti rilevanti proiettano meno sicurezze. Come evidenziato in precedenza, i flussi in arrivo in Italia dal 24 febbraio furono perlopiù composti da donne con minori, la cui partecipazione al lavoro potrebbe essere notevolmente limitata dal tempo dedicato alla cura dei figli. Infatti, come è possibile osservare nel **Grafico 3**, la distribuzione demografica dei residenti è solo in parte sovrapponibile con quella dei rifugiati arrivati in Italia nel 2022. Mentre la presenza di minori tra i residenti è inferiore rispetto alla media dei non comunitari⁷, per i rifugiati la frazione è particolarmente elevata (37%). Tra i rifugiati in età da lavoro (tra i 18 e i 64 anni) sono presenti in proporzione più donne (85%) rispetto a quanto si osserva per i cittadini ucraini già presenti in Italia (79% tra i 20 e i 64 anni). L'offerta di servizi territoriali per l'assistenza ai minori potrebbe, dunque, incentivare la partecipazione al lavoro femminile. Inoltre, per effetto della legge marziale in vigore in Ucraina, si nota che la percentuale di adulti tra i rifugiati uomini (71% tra i 20 e i 64 anni) è sensibilmente inferiore rispetto ai residenti (34% tra i 18 e i 64 anni).

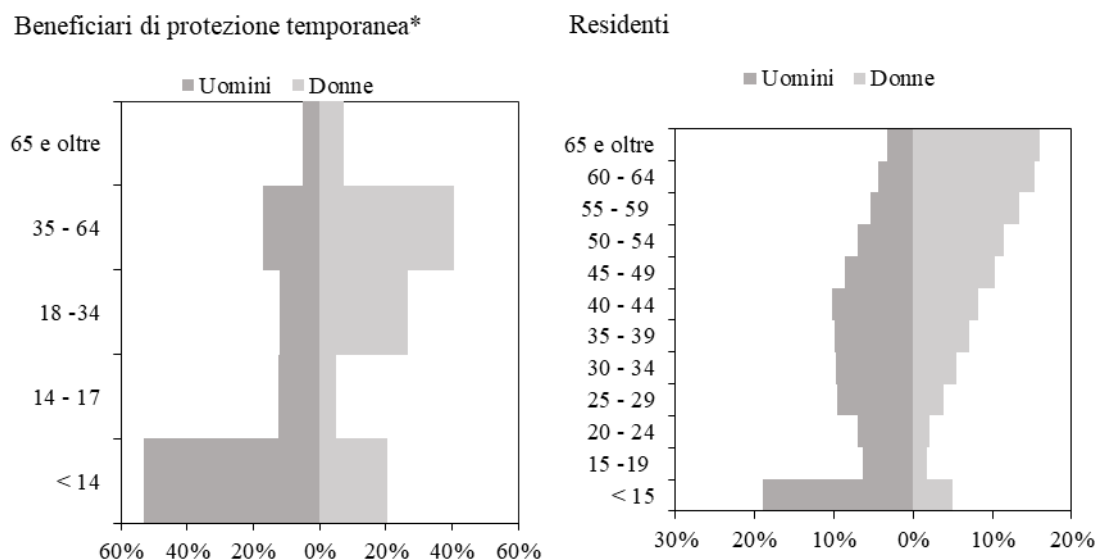
⁵ "The impact of the influx of Ukrainian refugees on the euro area labour force", ECB Economic Bulletin, Issue 4/2022.

⁶ "I rifugiati e i richiedenti asilo in Italia, nel confronto europeo", Questioni di Economia e Finanza, N. 377 04/2017 Banca d'Italia

⁷ Circa il 10% dei residenti ucraini ha meno di 20 anni, contro il 22% dei residenti non comunitari.

Grafico 5: distribuzione per genere ed età dei beneficiari di protezione temporanea e dei residenti

Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, *al 31/12/2022



L'utilità della rete di conoscenze su cui affidarsi per la ricerca di un lavoro potrebbe dipendere in larga parte dall'estensione degli impieghi della comunità già inserita nel territorio. Guardando all'universo lavoro considerato dall'analisi dei flussi amministrativi gestiti dall'INPS⁸ nel 2021, si evidenzia tuttavia che la condizione occupazionale degli ucraini è pressoché omogenea. Infatti, una quota rilevante è costituita da dipendenti domestici: quasi 3 ucraini su 5 lavorano come badanti e colf; categorie nelle quali la presenza femminile è assoluta (97%). Si rischia perciò che, nonostante quanto rilevato per il livello di istruzione, aumenti la probabilità di mismatch lavorativo rispetto all'effettiva qualificazione del rifugiato. Le ripercussioni sull'incentivo di entrare nel mondo del lavoro, a causa del rischio di demansionamento, sarebbero tuttavia determinate più che altro da altre barriere, in primo luogo la conoscenza della lingua⁹. Sempre stando a quanto riportato dal sondaggio condotto in Italia da FRA, la maggioranza degli intervistati dichiara di non conoscere o di parlare poco l'italiano, mentre solo un quarto afferma di parlarlo. Inoltre, più della metà non frequenta un corso per apprendere o migliorare la conoscenza della lingua, né indica che lo farà in futuro. Non solo occorre migliorare l'accesso e la partecipazione ai corsi per facilitare l'ingresso nel

⁸ L'unità statistica di rilevazione è il cittadino straniero classificato come non comunitario che abbia lavorato come dipendente del settore privato, autonomo o parasubordinato con imputazione tramite criterio di prevalenza. Per maggiori dettagli si rimanda alla Nota metodologica dell'Osservatorio sugli stranieri INPS. Ad integrazione di quanto detto, rispetto al totale dei lavoratori domestici stranieri, gli ucraini rappresentano il 14%, mentre costituiscono il 9% del totale dei dipendenti domestici sia italiani che stranieri.

⁹ "Main obstacles for foreign-born people to enter the labour market", Statistics Explained, Eurostat.

mercato del lavoro, ma anche perché la conoscenza dell'italiano è spesso preconditione per la fruizione dei servizi essenziali.

Conclusione

Il processo di integrazione dei rifugiati accolti dipenderà dai tempi e dalle modalità di ricerca di un'occupazione stabile. Le politiche dovrebbero incentivare la partecipazione alla forza lavoro tenendo conto delle differenze tra le esigenze dei beneficiari di permesso temporaneo e le caratteristiche della comunità già presente in Italia. Nonostante sia immaginabile che la permanenza dei rifugiati accolti dipenderà dall'evoluzione tutt'altro che certa del conflitto, dalla loro integrazione lavorativa deriverebbero benefici sia per i paesi ospitanti, sia per l'Ucraina stessa, in termini di abilità acquisite e di rimesse¹⁰ per la ricostruzione e in supporto alla popolazione locale.

¹⁰ “ Labour market access for Ukrainian refugees”, VoxEu/CEPR Debate on The Economic Consequences of War. In questo articolo l'autore mostra gli effetti dell'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei rifugiati ucraini usando come riferimento l'esperienza dei rifugiati dell'ex-Jugoslavia in Europa e dimostrandone gli effetti benefici in termini di rimesse e di abilità acquisite durante il periodo di accoglienza.